

27 Settembre 2009

V DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI BATTISTA

LC 10,25-37

Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: "Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?". Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?". Costui rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso". E Gesù: "Hai risposto bene; fà questo e vivrai". Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è il mio prossimo?". Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?". Quegli rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Và e anche tu fà lo stesso".

COMMENTO

Gesù nel Vangelo mette in luce la verità della legge naturale scritta nel cuore di ogni uomo rendendo protagonista della sua parabola un Samaritano. Che un Samaritano, diviso dal malcapitato giudeo da barriere di fede e di razza, potesse comunque riconoscere che era bene assisterlo, curarlo, salvargli la vita, è una prova certa di quanto la legge di Dio sia scritta nel cuore di ogni uomo. Dio ha proposto dunque un'unica legge, per gli uomini che camminano sulla terra e si incontrano lungo le sue strade e, questa legge, a volte si ascolta meglio porgendo orecchio al proprio cuore, che ripetendo a memoria norme e precetti. I Sacerdoti ed i Leviti di cui parla la parabola erano i principali inservienti del tempio di Gerusalemme che per non dimenticare la legge di Dio la scrivevano su due piccoli rotoli di pergamena, che tenevano in una custodia preziosa fissati al centro della

fronte e sul braccio destro. Il dottore della legge con cui si apre il brano evangelico era una specie di incrocio tra un catechista ed un esperto di Bibbia, profondo conoscitore della Legge di Dio, tanto che la ripeteva in continuazione, mandandone a memoria lunghissime parti e la insegnava a tutti, ma non era ancora riuscito a capire chi fosse il suo prossimo! Sulla via che da Gerusalemme scende verso Gerico, il sacerdote ed il levita avevano la legge scritta sulla fronte e sul braccio, ma non erano riusciti a comprendere che per rispettarla avrebbero dovuto fermarsi ad aiutare quel povero incappato nei briganti. Al contrario Gesù, ed il Samaritano della parabola, la legge di Dio la conservano scritta nel cuore, come ogni uomo, ma non si limitano a conservarla, essi danno ascolto al loro cuore e così la mettono in pratica. Una riflessione biblica che resti nella mente e non scenda nel cuore ha ben poche speranze di giungere a quella "pratica" che a Dio preme così tanto. Un lungo discutere sul da farsi, un tenere la legge scritta sulle braccia e farsene annunciatori ed abili pubblicitari, senza lasciare che converta per primo il nostro cuore, ci porterà a fare importanti dichiarazioni di intenti, leggi quadro, e progetti avveniristici per il sociale; ma intanto il malcapitato muore a bordo della strada. La parabola di oggi è indirizzata a tutti senza distinzione. L'azione del buon samaritano è progressiva: arrivare, vedere, essere mossi dalla compassione, avvicinarsi ed agire. L'umanità non è divisa in prossimo e non prossimo. Sapere chi è il nostro prossimo dipende da noi. Se tu ti avvicini, l'altro diventa il tuo prossimo! Dipende da te e non dall'altro. Non può essere omessa la seguente lettura della parabola ad opera dei Padri della Chiesa. "L'umanità, creata da Dio, stava in Gerusalemme, cioè nella pace del paradiso terrestre, luogo della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Ma l'uomo si mosse alla ricerca di un'altra felicità, verso la città del peccato, che è Gerico. Come avviene per il figliol prodigo, questo abbandono del Padre fu fatale: Adamo incappa nei ladroni - Satana tentatore - che lo spoglia del dono dell'amicizia con Dio e lo ferisce nelle sue stesse capacità umane; adesso l'uomo, lasciato a sé solo, è incapace di resistere al male, e langue destinato alla morte lungo la strada della storia. Il sacerdote e il levita dell'Antica Alleanza passano a fianco di questa umanità, ma è un passaggio inefficace. Finché viene un Samaritano, appunto Cristo Salvatore, che, chinatosi su quest'uomo, lo mette sulla sua cavalcatura - l'umanità da lui assunta - per portarlo alla locanda - che è la Chiesa -, dentro la quale l'uomo possa ritrovare guarigione e vita: nell'attesa del suo ritorno! In-

tanto lì è possibile il suo ricupero mediante le due monete lasciate dal Samaritano, che sono la Parola di Dio e i Sacramenti”.

Non mancano, quindi, infiniti spunti di riflessione.